



Venerdì 2 aprile 1999

18

L'ECONOMIA

L'Unità

Mercati imprese

PREZZI

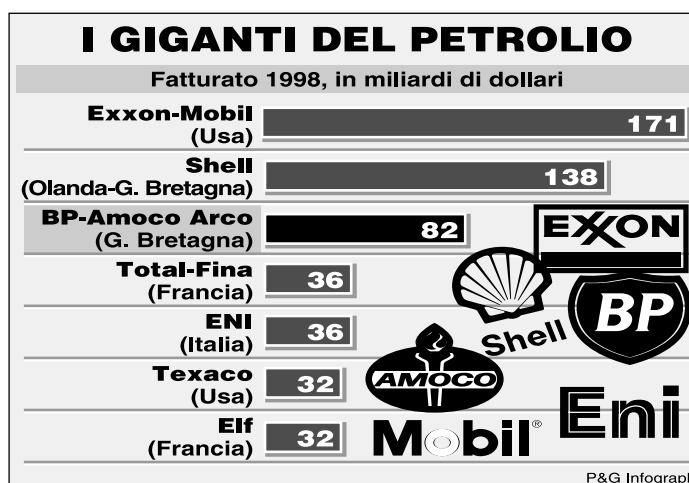
Benzina, scattano nuovi aumenti La «verde» tocca quota 1.835 lire

Prosegue l'ondata di rialzi dei prezzi della benzina: da ieri 10 lire al litro in più sono scattate negli impianti Agip Petroli, Ip ed Erg mentre nei distributori Esso il rincaro è stato di 5 lire al litro. Nuovi aumenti - da oggi - sono stati annunciati invece dalla Shell e dalla Q8. Le due compagnie rialzeranno i prezzi di vendita consigliati ai propri gestori di 5 lire al litro portando il prezzo della super, rispettivamente, a 1.915 e 1.910 lire al litro, la verde a 1.835 e 1.830 lire al litro mentre il gasolio passerà a 1.460 lire.

Le compagnie petrolifere italiane scendono, però, in campo per spiegare i rialzi dei prezzi dei carburanti operati nelle ultime settimane e sottolineano che «dagli inizi dell'anno ad oggi le quotazioni internazionali (Platt's) della benzina sono cresciute più dei prezzi medi italiani». Per quanto riguarda la senza piombo, la benzina più rappresentativa per volumi di vendita - spiega in una nota l'Unione Petroliera - il «prezzo medio italiano dall'inizio del 1999 ad oggi è aumentato infatti di 65 lire al litro, contro le 76 lire di incremento registrate dal prezzo internazionale (Platt's) del carburante».

I prezzi industriali della verde sono cresciuti dall'inizio del '99 ad oggi di 65 lire al litro a fronte di una flessione di circa 140 lire segnata dall'agosto del '97 a fine '98.

Petrolio, Bp/Amoco acquista la Arco Nasce il secondo produttore al mondo per capitalizzazione



ROMA Bp/Amoco, terzo produttore mondiale di petrolio, ha annunciato ufficialmente l'acquisto del settimo gruppo petrolifero americano Atlantic Richfield (ARCO), confermando un'operazione che porterà alla costituzione del secondo produttore mondiale per capitalizzazione, dopo Exxon/Mobil.

Il prezzo che Bp/Amoco pagherà per l'operazione è di 26,8 miliardi di dollari (48.420 miliardi di lire). Dall'acquisizione nascerà un gruppo da 190 miliardi di dollari, tre mesi dopo l'annuncio della fusione da 55 miliardi di dollari fra Bp e Amoco.

Secondo i termini dell'accordo, Bp/Amoco scambierà 0,82 azioni

proprie per ogni azione Arco. L'amministratore delegato di Bp/Amoco, John Browne, ha definito l'operazione «una convincente razionalizzazione strategica e geografica» che renderà profitti lordi di circa 1 miliardo di dollari l'anno entro il 2001.

Secondo la compagnia, circa 2000 posti di lavoro verranno perduti a seguito dell'operazione. Bp/Amoco ha annunciato lo stanziamento di 1 miliardo di dollari per completare la ristrutturazione del gruppo.

La vendita dovrebbe essere completata entro la fine dell'anno secondo i manager.

R.E.

Parte la rivoluzione elettrica Enel, con la liberalizzazione previste tariffe più basse

ROMA Parte la riforma del settore elettrico che ridisegnerà, dopo 37 anni di monopolio Enel, il mercato italiano ed il ruolo della società guidata da Franco Tatò e Chicco Testa. Dopo oltre un mese e mezzo da via libera di Palazzo Chigi alla riforma, il decreto legislativo - che recepisce la direttiva europea per il settore - è stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed è entrato in vigore. Si avvia così una vera e propria «rivoluzione» che cambierà le regole del gioco elettrico aprendo alla concorrenza, e che vedrà da subito un esercito di utenti, stimato in almeno 2 mila grandi consumatori (quelli con consumi oltre i 30 milioni

di chilowattora l'anno), liberi di poter scegliere il proprio fornitore italiano od estero, pronti a tradire l'Enel, girando i propri contratti al migliore offerente per qualità del servizio e condizioni tariffarie. Ma il via libera alla riforma consentirà anche un altro importante passaggio che riguarderà tutti gli oltre 28 milioni di utenti italiani, famiglie comprese: la riforma delle tariffe. Una questione su cui sta lavorando l'Authority per l'energia e che ora dovrebbe arrivare finalmente in porto, introducendo grandi novità. Tra queste - secondo le prime indicazioni - la revisione della fascia sociale ed il ricorso al reddito-

DATA UFFICIALE Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del governo

metro per individuare gli utenti che in base al loro reddito potranno continuare a beneficiare delle agevolazioni. La riforma prevede la trasformazione dell'Enel in una holding industriale ed un nuovo schema di riferimento per il funzionamento del mercato: APERTURA DEL MERCATO: da subito l'Italia apre il 30% del proprio mercato che

passerà al 35% nel 2000 ed al 40% nel 2002. Un'apertura più avanzata rispetto ai limiti previsti dall'Ue (26% nel '99, 30% nel 2000 e 34% dal 2003).

TARIFE: ne esisterà una unica nazionale per gli utenti che non potranno scegliere il proprio fornitore (i vincolati). PRODUZIONE: nessun operatore potrà detenere dal 2003 oltre il 50% dell'energia prodotta e importata. Tale tetto obbliga l'Enel a cedere impianti per 15.000 megawatt. DISTRIBUZIONE: è prevista una sola concessione per ogni comune. TRASMISSIONE: la gestione sarà affidata ad una spa, la pro-

rietà resta all'Enel che ne curerà anche la manutenzione.

CLIENTI LIBERI: da subito potranno scegliere il proprio fornitore tutti quelli con consumi da 30 gwh annui. Da gennaio 2000 la soglia scenderà a 20gwh e l'anno successivo a 9 Gwh.

ACQUIRENTE UNICO: sarà una società costituita dal Gestore della rete che stipulerà i contratti di fornitura per conto dei clienti vincolati, garantendo la tariffa unica.

GESTORE MERCATO: sarà una spa che curerà l'equilibrio tra domanda e offerta. Dal 2001 diventerà Borsa dell'energia.

«No al dipendente socio-azionista»

Cofferati contro il modello Alitalia

ROMA L'azionariato tra i dipendenti non va incentivato. Il caso Alitalia è irripetibile e non si deve riproporre per le Fs. È l'opinione del leader della Cgil, Sergio Cofferati, per il quale il modello dei soci-dipendenti rappresenta «un vincolo ulteriore a quello del rapporto di lavoro dal punto di vista della flessibilità e della mobilità. Se poi cambiasse la funzione di una organizzazione sindacale, si creerebbero problemi distorsivi: riesploderebbe la questione del controllato-controllore». Ai dipendenti, ha sottolineato Cofferati, si deve perció diventare un modello: quello della compagnia aerea «è stato un caso di salvataggio - ha detto Cofferati - perché lo stato non era in grado di fornire tutte le risorse per la ricapitalizzazione».

servizi pubblici locali, si deve solo chiedere «la condivisione dei progetti delle imprese e la valorizzazione del lavoro, non la partecipazione del capitale». Secondo il leader sindacale, insomma, «c'è una contraddizione irrisolvibile tra azionariato diffuso e partecipazione». «Sconsiglierei sempre ad un lavoratore di investire i suoi risparmi nell'impresa». Sulla scorta della vicenda Alitalia, l'azionariato ai dipendenti non deve perciò diventare un modello: quello della compagnia aerea «è stato un caso di salvataggio - ha detto Cofferati - perché lo stato non era in grado di fornire tutte le risorse per la ricapitalizzazione».

Table with multiple columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Lists various companies and their stock prices.

